

Per una didattica del confine

Il contesto giuridico e la sfida della complessità nelle relazioni economico sociali

Luigi Mantuano

SISUS – Società Italiana di Scienze Umane e Sociali

1. Le relazioni economico-sociali si inseriscono nel quadro tracciato da Edmund Husserl in *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale* (1954): la parcellizzazione dei saperi, la loro codificazione nella chiusura disciplinare ed il ritorno dell' "enigma della soggettività" soprattutto ad opera della psicologia.

La discussione del significato della scientificità nel paradigma epistemologico della contemporaneità implica da una parte la categoria della complessità e dall'altra l'emergere del "principio dialogico" e della centralità della comunità come contesto e orizzonte di senso dell'esperienza giuridico-economica e delle scienze sociali. Gadamer e l'ermeneutica costituiscono l'aria che respiriamo nella pratica delle scienze economico-giuridiche e delle scienze sociali. L'arte ermeneutica dei giuristi e dell'azione economico sociale si sviluppa nel primato della soggettività, della sua costitutiva struttura relazionale e nelle pratiche della comunità: Michel de Certeau definirà le scienze sociali come "scienze dell'altro". Il principio della ragion sufficiente (Leibnitz) e il principio dialogico (Buber) costituiscono i due approcci che si fronteggiano (e si integrano ?) nel delineare l'orizzonte di senso delle scienze sociali, del diritto e dell'economia.

2. La didattica del licei economico-sociali e delle scienze umane si inserisce in una scuola segnata dalla fine dell'epoca teologica della "reductio ad unum" che ha lasciato lo spazio ad una epistemologia della complessità (Morin), del transito e della frontiera. Il pensare si pone come un "oltrepassare" e le discipline come "luoghi/non-luoghi" da attraversare e ricostruire in un incessante processo di presa di coscienza. L'economia si pone essa stessa non come struttura eternamente sovrana della realtà e dell'uomo ma come legata al senso e alla ricerca della felicità del soggetto (Kahneman).

3. La sfida che si pone davanti al sistema formativo e scolastico italiano e dei licei in particolare: una didattica per strutture non più imprigionata nella contrapposizione tra competenze/conoscenze, tra storia / teoria della disciplina, tra saperi / prassi, tra economia/scienze sociali. Perseguire la "testa ben fatta" con l'acquisizione del primato del metodo diventa l'obiettivo principale dell'azione didattica efficace nella scuola e nei licei senza la quale possiamo pur continuare a trasmettere una massa di saperi e nozioni ma non si decodificherà e governerà mai la complessità. Questa didattica si pone sul "confine" dei saperi disciplinari, si articola nel "glocal" e rinuncia alla supremazia di una disciplina-madre di tutti i saperi. La Norma fondamentale (Kelsen) si apre alla Norma originaria (Husserl) di fronte alla Situazione-limite dell'esistenza (Jaspers) e all'inoggettivabilità del soggetto.

